

L'itinerario parte ed arriva nel Parco Fluviale di Castello Tesino; una prima parte su strada asfaltata fino all'abitato di Lissa, poi su piacevoli strade forestali poco frequentate anche nei mesi estivi. È un percorso fattibile

anche nel periodo invernale e, ad esclusione della prima parte, è completamente in ombra. Non presenta alcuna difficoltà; **la lunghezza di 8,5 km ed il dislivello in salita di circa 300 metri necessitano comunque di un buon allenamento.**

Dal Parco Fluviale (1), raggiungibile anche a piedi sia da Pieve che da Castello e dove c'è ampia possibilità di parcheggio, si segue la stretta strada asfaltata in direzione di Castello arrivando, dopo circa 300 metri, ad un bivio. Continuando sulla sinistra in direzione Lissa, la strada prosegue con alcuni tornanti fino ad un agglomerato di case con una fontana. Incrocia poi un'altra piacevole passeggiata "Passugola" (itinerario 12), supera una seconda fontana, l'ultima di tutta la passeggiata, e raggiunge l'abitato di Lissa, dove termina anche la parte asfaltata (2). Questa è l'unica parte panoramica, con vista sulla Valle del Tesino e sul paese di Cinte. Il resto del percorso si sviluppa interamente all'interno di un bosco di faggio e abete rosso, con qualche raro larice. Superato questo piacevole abitato si imbecca

Tempo di percorrenza: 3,30 ore

Lunghezza: 8,5 km

Quota max: 1130 m

Dislivello: +300 -300 m

Percorso adatto a tutti



una stradina, in parte selciata, dove affiorano blocchi di granito depositati dal ghiacciaio di Cima d'Asta quando, nell'ultima glaciazione, occupava tutta la Val Malene fino ad una quota di circa 1400 m. In breve, la stradina lascia



il posto ad una strada forestale che, con lievi salite, dopo circa 1800 metri da Lissa, porta nei pressi di un maso ristrutturato (3). Si prosegue in piano lungo la strada forestale per un altro centinaio di metri, quindi inizia la discesa che, con due tornanti, conduce verso il fondovalle fino ad un bivio (4).

Proseguendo sulla destra, attraversato un ponte in

cemento che collega alla strada comunale della Val Malene, si arriva nei pressi della colonia De Gasperi.

Scendendo a sinistra si costeggia il torrente Grigno, accompagnati sempre in sottofondo dal piacevole brontolio delle sue acque. Dal bivio, perdendo lentamente quota, dopo circa 2 chilometri si incontrano in successione: le "vasche" (5), una deviazione artificiale del torrente utilizzata per portare l'acqua ad una centrale idroelettrica, usate nel passato come occasionali piscine; un arco a sostegno dei tubi per il trasporto dell'acqua; il ponte in legno che collega questo percorso con la strada comunale per Pieve. Si arriva poi alla centrale elettrica, ora rimoderata, costruita nel 1900 con l'istituzione della Società Officina Elettrica del Tesino. Dalla centrale, in breve, si ritorna al Parco Fluviale dove, alla base di una cascatella artificiale, è possibile riposarsi e rinfrescarsi.



14 settembre 1902. Festeggiamenti per l'inaugurazione della centrale elettrica; tavolo delle autorità. (Archivio Elda Fietta).

Da Manfredo Marchetto. Storia della Officina Elettrica del Tesino.

Verso la fine del 1800 iniziò l'era dell'elettricità e nel 1899 venne fondata nel Tesino l'Officina Elettrica del Tesino (OET) per l'illuminazione dei tre paesi e per fornire energia a falegnamerie, segherie, mulini e fucine del territorio. Nel 1901 iniziarono i lavori per la costruzione di una centrale elettrica sul lato sinistro del torrente Grigno a circa 1 km a monte del ponte tra Pieve e Castello, uno sbarramento con un canale a pelo libero lungo circa 450 m e una condotta forzata con un salto di circa 42 m. Solo dopo tre anni dalla costituzione della società e un anno e 45 giorni dall'inizio dei lavori la centrale venne inaugurata alla presenza di circa 2000 persone. Nel 1909 entrò in funzione la seconda centrale, a valle della prima con un salto di circa 33 m e una potenza di 260 kW. Nel contempo viene costru-



ita una linea di distribuzione a 5000 volt, per portare elettricità a Pieve, Castello, Cinte, Bieno, Strigno, Borgo e fino a Levico, dove verrà utilizzata soprattutto per il Grand Hotel di Levico, in quegli anni uno dei più lussuosi di Europa, e pure per azionare due teleferiche costruite per scopi militari da Santa Giuliana per Vezzena e da Caldonazzo per Monte Rovere.